

**GEOLOGI** Il responsabile dell'Ingv di Catania Raffaele Azzaro sull'alto tasso di sismicità della nostra area  
**«Negli ultimi dieci anni 800 terremoti negli Iblei»**

«Negli ultimi dieci anni, attraverso la rete sismica, abbiamo registrato e localizzato circa 800 terremoti nell'area iblea, a cui si aggiunge un numero analogo di eventi di portata molto inferiore. Questo dà un'idea del tasso di attività sismica».

Così Raffaele Azzaro, responsabile del settore sismologico dell'Ingv di Catania, a margine del proprio intervento durante il convegno promosso dall'Associazione geologi liberi provinciali Agraria ad Ibla. Al centro dell'iniziativa, alla presenza di esperti di livello nazionale, il riconoscimento, la definizione e la valutazione del rischio relativo alle faglie e alle discontinuità tettoniche nell'area iblea.

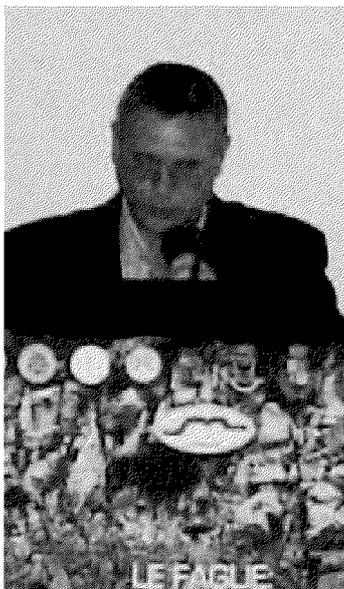
«La Sicilia sud-orientale, ed in particolare la zona iblea – spiega Azzaro – sono esposte ad una tipologia di terremoti molto elevata, con magnitudo superiore a sei; sono poche le realtà con analoga attività si-

smica, anche se, fortunatamente, la loro incidenza è spalmata su un lasso di tempo di 500-600 anni. Tuttavia, negli intervalli, si registra un'attività sismica rilevante che può produrre un forte impatto sul territorio».

Le difficoltà maggiori per la rilevazione, in una rete sismica di otto rilevatori, sono legate al riconoscimento delle faglie, tra le tante che attraversano il territorio, capaci di generare terremoti, a profondità di 10-15 km nella crosta terrestre. Sugli effetti e la pericolosità dell'attività sismica, Azzaro è netto: «Tutta l'Italia è in una situazione molto simile, per la presenza, come nel caso di Ibla, di case antiche e palazzi storici. I margini cautelativi contenuti nelle normative vigenti sono molto ampi, anche se gli eventi inaspettati possono stravolgere tutto. La limitata frequenza di tali fenomeni, del resto, non permette di conoscere l'esatta dinamica preparatoria dell'evento sismico».

Una corretta pianificazione, appare lo strumento essenziale per prevenire attività sismiche di elevata pericolosità. Un tema al centro dell'intervento di Enrico Tavarnelli, del dipartimento di Geologia dell'Università di Siena, che ha ricordato come: «Tutto il plateau degli Iblei è interessato da fratturazioni associate ad attività sismica. Comprendendo la natura di questi processi, potremo attivare le migliori strategie per mitigarne gli effetti. In particolare, con la realizzazione ex novo di edifici con caratteristiche antisismiche ma, soprattutto, con il consolidamento degli edifici esistenti, specie quelli di particolare pregio artistico».

Stamane in programma un'escursione tesa a focalizzare l'attenzione sulle caratteristiche dell'area iblea in presa diretta, attraverso affioramenti-chiave presenti lungo la valle del fiume Irminio. ◀ (d.a.)



Il professore Enrico Tavarnelli

